

Canosa di Puglia - Anno XXXI n. 3 - Maggio/Giugno 2022

il

Campanile

**31 ANNI
CON VOI!**

Periodico di informazione e cultura



VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE

+ Luigi Mansi, Vescovo

La conclusione del tempo della Pasqua è fortemente segnata dalla Solennità del Corpus Domini, che quest'anno, finalmente, dopo due anni di sospensione a causa del Covid, torniamo a celebrare solennemente nei tre comuni della nostra Chiesa, anche con la processione. E vorrei aprire perciò, questo numero di Insieme con una riflessione dedicata proprio al mistero della Eucarestia.

pp. 2-3



**IL dott. VITO MALCANGIO
è il NUOVO SINDACO di CANOSA
AUGURI dalla NOSTRA REDAZIONE
PERCHÉ POSSA ESERCITARE
il PROPRIO MANDATO
AMMINISTRATIVO
PER il BENE COMUNE
di TUTTA la CITTÀ.**

BUONE VACANZE A TUTTI!

LA DIGNITÀ DELLA DEMOCRAZIA

Avevamo pensato di non scriverne, ma avremmo tradito il compito che ha qualsiasi giornale, grande o piccolo che sia, d'informare esplicitando le proprie convinzioni. Si potrebbe obiettare che parlarne dopo la consultazione non serva a molto, ma il nostro invito alla riflessione non ha la stessa breve misura del tempo delle votazioni, è utilizzabile anche e soprattutto per il dopo.

pp. 4-5

Voi stessi date loro da mangiare!

La conclusione del tempo della Pasqua è fortemente segnata dalla Solennità del Corpus Domini, che quest'anno, finalmente, dopo due anni di sospensione a causa del Covid, torniamo a celebrare solennemente nei tre comuni della nostra Chiesa, anche con la processione. E

dona la speranza che viene da Dio, di chi è rivelazione del Volto di un Dio che è amore. La gente, con gioia, benedice Dio. Oggi noi siamo la folla del Vangelo, anche noi cerchiamo di seguire Gesù per ascoltarlo, per entrare in comunione con Lui nell'Eucaristia, per accompagnarlo e perché ci accompagni. Chiediamoci

direzione, una direzione che sorprende i discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare». «Ma come è possibile che siamo noi a dare da mangiare ad una moltitudine? Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente» (Lc 9,13). Gesù chiede ai discepoli di far sedere la gente in comunità di cinquanta persone, alza gli occhi al cielo, recita la benedizione, spezza i pani e li dà ai discepoli perché li distribuiscano (Lc 9,16). È un momento di profonda comunione: la folla, dissetata dalla parola del Signore, è ora nutrita dal suo pane di vita. «E tutti ne furono saziati», annota l'Evangelista (Lc 9,17).

In questo tempo anche noi siamo spesso attorno alla mensa del Signore. È nell'ascoltare la sua Parola, nel nutrirci del suo Corpo e del suo Sangue, che Egli ci fa passare dall'essere moltitudine all'essere comunità, dall'anonimato alla comunione. L'Eucaristia è il Sacramento della comunione, che ci fa uscire dall'individualismo per vivere insieme la sequela, la fede in Lui. Allora dovremmo chiederci tutti: come vivo io l'Eucaristia? La vivo in modo anonimo, in modo solo di devozione individuale, o come momento di vera comunione con il Signore, ma anche con tutti i fratelli e le sorelle che condividono questa stessa



Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo nella Solennità del Corpus Domini - Santuario della Madonna di Costantinopoli

vorrei aprire, perciò, con una riflessione dedicata proprio al mistero della Eucaristia. Nel racconto della moltiplicazione dei pani che troviamo nel Vangelo di Luca, che leggiamo quest'anno nella Liturgia, c'è un'espressione di Gesù che mi colpisce sempre: «Voi stessi date loro da mangiare» (Lc 9,13). Partendo da questa frase, mi lascio guidare da tre parole: sequela, comunione, condivisione.

Anzitutto: chi sono coloro a cui dare da mangiare? La risposta la troviamo all'inizio del brano evangelico: è la folla, la moltitudine. Gesù sta in mezzo alla gente, la accoglie, le parla, la cura, le mostra la misericordia di Dio; in mezzo ad essa sceglie i dodici Apostoli per stare con Lui e immergersi come Lui nelle situazioni concrete del mondo. E la gente lo segue, lo ascolta, perché Gesù parla e agisce in un modo nuovo, con l'autorità di chi è autentico e coerente, di chi parla e agisce con verità, di chi

allora: come seguiamo noi Gesù? Gesù, ogni volta che partecipiamo alla celebrazione eucaristica, ci ricorda che seguirlo vuol dire uscire da noi stessi e fare della nostra vita non un nostro possesso, ma un dono a Lui e agli altri.

Facciamo un passo avanti: da dove nasce l'invito che Gesù fa ai discepoli di sfamare essi stessi la moltitudine? Nasce da due elementi: anzitutto dalla folla che, seguendo Gesù, si trova all'aperto, lontano dai luoghi abitati, mentre si fa sera, e poi dalla preoccupazione dei discepoli che chiedono a Gesù di congedare la folla perché vada nei paesi vicini a trovare cibo e alloggio (Lc 9,12). Di fronte alla necessità della folla, ecco la soluzione dei discepoli: ognuno pensi a sé stesso: congedare la folla! Quante volte noi cristiani abbiamo questa tentazione! Non ci facciamo carico delle necessità degli altri, congedandoli con un pietoso: «Che Dio ti aiuti». Ma la soluzione di Gesù va in un'altra



Benedizione Eucaristica in Cattedrale



Momento di Adorazione

mensa? Come sono le nostre celebrazioni eucaristiche?

Un ultimo passaggio: da dove nasce la moltiplicazione dei pani? La risposta sta nell'invito di Gesù ai discepoli «Voi stessi date...», «dare», condividere. Che cosa condividono i discepoli? Quel poco che hanno: cinque pani e due pesci. Ma sono proprio quei pani e quei pesci che nelle mani del Signore sfamano tutta la folla. E sono proprio i discepoli smarriti di fronte all'incapacità dei loro mezzi, alla povertà di quello che possono mettere a disposizione, a far sedere la gente e a distribuire, fidandosi della parola di Gesù, i pani e pesci che sfamano la folla. E questo ci dice che nella Chiesa, ma anche nella società, una parola chiave di cui non dobbiamo avere paura è «solidarietà», saper mettere, cioè, a disposizione di Dio quello che abbiamo, le nostre umili capacità, perché solo nella condivisione, nel dono, la nostra vita sarà feconda, porterà frutto. Certo, solidarietà è una parola malvista dallo spirito mondano!

Ogni volta che siamo intorno all'altare, il Signore distribuisce per noi il pane che è il suo Corpo, Lui si fa dono. E anche noi sperimentiamo così la «solidarietà di Dio» con l'uomo, una solidarietà che mai si esaurisce, una solidarietà che non finisce di stupirci: Dio si fa vicino a noi, nel sacrificio della Croce si abbassa, entrando nel buio della morte per darci la sua vita, che vince il male, l'egoismo e la morte. Gesù anche oggi si dona a

noi nell'Eucaristia, condivide il nostro stesso cammino, anzi si fa cibo, il vero cibo che sostiene la nostra vita anche nei momenti in cui la strada si fa dura, gli ostacoli rallentano i nostri passi. Nell'Eucaristia il Signore ci fa percorrere la sua strada, quella del servizio, della condivisione, del dono, e così quel

poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza, perché la potenza di Dio, che è quella dell'amore, scende nella nostra povertà per trasformarla. Chiediamoci allora: «Mi lascio trasformare da Lui? Lascio che il Signore che si dona a me, mi guidi a uscire sempre di più dal mio piccolo recinto, a uscire e a non aver paura di donare, di condividere, di amare Lui e gli altri?»

Ecco dunque le tre parole che definiscono non solo la santa Eucaristia, ma tutta la vita della nostra Chiesa: Sequela, Comunione, Condivisione. Preghiamo, perciò, perché la partecipazione all'Eucaristia ci provochi sempre: a seguire il Signore ogni giorno, ad essere strumenti di comunione, a condividere con Lui e con il nostro prossimo quello che siamo e quello che abbiamo.

Allora la nostra esistenza sarà veramente feconda di bene.

Un caro saluto con infinite benedizioni a tutti!

Vostro

† Luigi Mansi, Vescovo

ASSOCIAZIONE
"IL PONTE"
DEI CANOSINI DI TORINO

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

FESTA DI SAN SABINO

Torino - Sabato 2 e Domenica 3 Luglio 2022

Sabato 2 Luglio Ore 20.30

Commedia in vernacolo Canosino
"LA PANCHINA" di Fernando Forino
Presso Teatro "CAOS"
Piazza Montale 18 (Vallette) Torino

Consegna del riconoscimento
"CANOSINO dell' ANNO 2022"
assegnato al nostro concittadino
Giuseppe Antonio LOMUSCIO,
Pittore, scultore, orafo.
Ha realizzato l'attuale simulacro
di San Sabino.

Domenica 3 Luglio Ore 11.00

Santa Messa celebrata nella Basilica
Maria Ausiliatrice

Celebrerà:
Mons. Felice BACCO
Parroco della Cattedrale
di Canosa di Puglia.

Pranzo sociale presso
Pacific Hotel Fortino,
Strada del Fortino, 36 Torino

INFO: 338 9333281 - 335 8457948

"LA PANCHINA"
atto unico
Fernando FORINO Cosimo BONAVITA

Autore della statua di San Michele
Arcangelo posta nei giardini Vaticani

Con il patrocinio
CITY DI TORINO

LA DIGNITÀ DELLA DEMOCRAZIA

Si sono misurati quattro candidati Sindaco, uno dei quali concorreva per la rielezione, 16 liste per un totale di 367 candidati al Consiglio. A voler fare i conti della serva, ogni candidato mediamente avrebbe dovuto farsi por-

risultata vincente; non lo è sempre stato in passato, le astensioni sono sempre un ulteriore dato imprevedibile, il possibile secondo turno troppo spesso è servito a "sparigliare" le carte. I risultati ora ci sono e su questi bisogna riflettere.

sotto altro nome e con nuove "entry": la ricerca di voti, comunque siano dati, per relazioni familiari e amicali, per favori dati, ricevuti o promessi, per simpatia, qualcuno anche per ponderata scelta. Un dato, anche questo antico, si riferisce



Il nuovo Sindaco, dott. Malcangio, davanti alla sua farmacia

tatore di una settantina di elettori, per cui il candidato Sindaco verso il quale confluiva il maggior numero di liste, e quindi il maggior numero di potenziali elettori, avrebbe avuto maggiori probabilità di successo. Così poteva non essere, o al contrario la strategia sarebbe

Quanto scritto nel precedente capoverso fa capire quali sono le logiche che governano e indirizzano la provvisoria nascita di un coacervo di liste, che dura il tempo breve antecedente le elezioni e scompaiono, magari per riapparire alle consultazioni elettorali successive,

alla compra di voti, che da tempo viene sussurrato anche per le implicazioni morali e penali che ne derivano. Ogni tanto i media ne parlano e qualcuno ci lascia le penne: la platea è collaudata, i "clientes" sono preparati, altrettanto gli offerenti, le cifre sono appetibili, la fame di denaro è inesauribile; tutto sembra procedere nell'anonimato, niente di vero, "è sempre stato così e così sempre sarà".

Questo scenario, su cui ognuno ha il diritto di fare personali e legittime valutazioni, oggi, a sindaco eletto, necessariamente deve lasciare spazio alla situazione "clinica" della città, per il benessere della quale ogni altra estranea considerazione, che non sia quella della individuazione dei suoi "mali" e dei suoi progressi, da quelli storici a quelli emergenti, della concreta possibilità di "curarli" e valorizzarli.

Della nostra città i candidati si sono sforzati, ognuno a proprio modo, di mettere in evidenza quanto è stato finora realizzato, quanto è venuto a mancare, le responsabilità dei ritardi e delle omissioni, la complessità delle decisioni. Ora spetta al nuovo Sindaco, a coloro che lo affiancheranno più direttamente



Alcuni giovani festeggiano il nuovo Sindaco

I PAVIDI LEONI DA TASTIERA

A margine della “focosa” campagna elettorale mediatica che ha coinvolto a vari livelli la nostra città nei giorni scorsi, non possiamo esimerci dall’esprimere alcune considerazioni: le facciamo in maniera pacata, senza alcuna volontà di suscitare ulteriori polemiche.

Vogliamo preliminarmente mettere l’accento sulle straordinarie potenzialità che ci offrono i social. Nessuno può negare l’ampiezza e la capacità con cui essi permettono agli utenti di interloquire, di dialogare, di esprimere le proprie considerazioni in un lasso di tempo prima inimmaginabile. Inoltre, sono in continua evoluzione. A proposito di facebook, per esempio, alcuni studi hanno rilevato che ormai i suoi utenti appartengono soprattutto ad una fascia di persone piuttosto avanti negli anni; i più giovani utilizzano Tiktok in tutte le sue molteplici varianti, Instagram e altre App che vengono sfornate a ritmi pazzeschi.

Un cenno particolare vogliamo riservare, però, a quel nutrito popolo, spessissimo anonimo, che qualcuno ha definito “i pavidoli leoni da tastiera”. Chi sono? Senza generalizzare, sono coloro che, mossi da un rancore inspiegabile, se non da vero

e proprio odio, invidia o gelosia, scrivono per colpire, per fare del male, per “vendicarsi” contro coloro che ritengono loro avversari o nemici. Qualcosa del genere si è verificato anche nella campagna elettorale mediatica che si è appena conclusa nella nostra Canosa! Attenzione: chi scrive e si agita su facebook è sempre una aliquota di persone, da non confondere o identificare con la città o con il pensiero della maggioranza delle persone. Da dire subito con chiarezza che, chi è intervenuto su Facebook denigrando, sputando veleno sugli avversari politici pensando di influire così sugli orientamenti elettorali, ha sbagliato di grosso. Coloro che in queste circostanze utilizzano facebook, sono persone politicamente schierate e non hanno alcuna intenzione di confrontarsi sulle proprie convinzioni, ma pensano, anzi si illudono, di poter cambiare l’opinione degli altri con il turpiloquio e la calunnia. Naturalmente sono ripagati di rimando con la stessa falsa moneta. Per queste ragioni, porgiamo una domanda apparentemente ingenua: perché scaldarsi così tanto e offendere senza alcun pudore, se i risultati sono quelli di non spostare una virgola le opinioni degli altri “pavidoli leoni”? *Eracleo*

in questa difficile esperienza, alle stesse forze di opposizione, prendere in mano il governo della nostra città. Tuttavia, dovremmo essere tutti d’accordo che, se l’amministrazione di un Comune richiede una pluralità di autentiche competenze, una dedizione incondizionata al proprio compito, una diamantina onestà di pensiero e di azione da parte delle persone elette, tutti i cittadini, individualmente e consociati, devono dimostrare fattivamente di amare e rispettare la propria città; diversamente, ogni sforzo continuerà ad apparire superfluo, vano e/o dannoso.

Ci permettiamo concludere, ricordando che sulla sua scrivania il Neosindaco troverà il dossier sulla discarica Cobema e relativi avvisi di garanzia e il rigetto da parte del Tar Puglia del ricorso del Comune contro l’ampliamento della discarica ex Bleu. Buon lavoro!

La redazione



Passaggio di consegne tra Morra e Malcangio

Candidati e Liste	Voti	Percentuale	Seggi
Vito Malcangio (Centrodestra)	7.940	55,2%	15
Fratelli d'Italia	3.409	24,8%	8
Lista Malcangio Sindaco	1.672	12,1%	3
Canosa nel Cuore	784	5,7%	1
Canosa Popolare	684	5,0%	1
Noi di Centro	620	4,5%	1
Forza Italia	464	3,4%	1
Fuori Dal Comune	215	1,6%	0
Giuseppe Mario Tomaselli (Candidato civico)	3.680	25,6	5
Io Canosa	2.075	15,1%	4
Giuseppe Tomaselli Sindaco per Canosa	867	6,3%	1
Movimento politico Schittulli	410	3,0%	0
Borgo Antico	187	1,4%	0
Roberto Morra (Centrosinistra)	1.816	12,6%	1
Movimento 5 Stelle	1.020	7,4%	1
Partito Democratico	390	2,8%	0
Michele Schirone (Candidato civico)	946	6,6%	0
Forza Canosa	388	2,8%	0
Canosa che Vogliamo	380	2,8%	0
Canosa Prima di Tutto	194	1,4%	0

'CASA FRANCESCO', NELL'EX ASILO MINERVA, APRE LE PORTE AI FRATELLI UCRAINI

di Annamaria FIORE

Era una notte di febbraio come tante, sogno di scrivere un articolo sulla guerra in Ucraina, ma accade qualcosa che non avevo previsto. La penna che impugno si rifiuta di scorrere su un foglio bagnato di lacrime



Alcune ospiti

e sangue, solchi ciechi vergati da una mano ribelle, portano impressi la storia di un popolo che lotta per la sopravvivenza: una data 24 febbraio 2022. Gli echi del nuovo anno ancora alle porte. Nulla sarà come prima.

L'opinione pubblica si scuote, si interroga, si mobilita in una gara di solidarietà senza precedenti. "Prepariamoci ad accogliere chi scappa, aprite corridoi umanitari, salvate i bambini, preserviamo la loro infanzia". Sdegno, impotenza, paura, si uniscono allo scampato pericolo del covid, alla prigione mentale del nulla sarà come prima. In questo clima la preghiera ci salva, apre spiragli inaspettati e traccia vie percorribili solo da uomini di buona volontà. La possibilità: "EX ASILO MINERVA", già sede di Casa Francesco nei locali prospicienti piazza Raffaele Caporale, da sempre sede della Casa delle Suore del Calvario che hanno educato intere

generazioni canosine; chiusa nel 2020 e donata alla Cattedrale San Sabino. Lo stato dei luoghi non è dei migliori, occorrono molte risorse economiche per rendere la casa nuovamente abitabile. Ad inizio marzo si susseguono i sopralluoghi con don Felice e si inizia a costruire una nuova dimora resiliente, recuperando tutto ciò che è utile ed in buono stato.

Non so cosa faccia il buon Dio quando chiama a raccolta "la Provvidenza", certo che questa aveva ed ha il volto delle sorelle dell'ordine terziario francescano, con Rosa, Maria, Angela; di un gruppo spontaneo di cittadini, uniti da Ugo su un gruppo whatsapp, ogni giorno lo stato dell'arte, le disponibilità e le cose da fare. Come non dimenticare Leo, Saverio, Simonetta e l'instancabile Mara, Domenica, Sabina ed una lunga lista di amici ed amiche conosciute in questa occasione, pronte a prendere, a spostare, a pulire, ad organizzare. Per non parlare delle tante donazioni in mobilio, stoviglie, biancheria, suppellettili... La Provvidenza è capace di muovere le montagne e così arrivano Lena e Caterina da Andria, amiche instancabili e generose. I lavori procedono grazie alla generosità degli

imprenditori di Arte e Cultura (IDAC), di Rosa, Franco e Michele dell'ITIS che da subito si sono prodigati per il restauro dei luoghi, per accogliere i profughi Ucraini; all'onestà e alla dedizione del maestro Franco Sergio, agli idraulici elettricisti Leo e Michele. Anche la Madonna della fiducia della Cappellina, evidentemente stanca di guardare in solitudine bianchi calcinacci e banchi vuoti, fa decidere don Felice per il restauro della piccola chiesetta, voluta da Monsignor Minerva nel 1946. Ed ecco ancora una volta, la Provvidenza non si fa attendere ed ha l'impegno di tanti amici come Linda, Liliana, Licia, Nicola e l'instancabile Angela capace di un crowdfunding degno del miglior frate elemosiniere. Come dimenticare la telefonata del capo scout Salvatore che avendo saputo dei lavori all'asilo, vieni in soccorso offrendo l'aiuto del gruppo scout Canosa 1. Quanta gioia nel lavorare insieme per fare il bene! Il progetto cresce di giorno in giorno ed anche il gruppo dei volontari; raccogliamo roba, viveri, diventiamo punto di stoccaggio di beni di prima necessità da inviare nei luoghi di guerra. Con l'aiuto delle colleghe dell'Associazione A.pros, professioniste per il



Altre ospiti



sociale, Mara, Sabina, Maria Teresa, Nataly cominciamo a studiare i decreti della protezione civile, l'iter dell'accoglienza per gestire la burocrazia, firmiamo anche un protocollo d'intesa con don Felice, legale rappresentante della casa. Prima di Pasqua raggiungiamo il nostro primo obiettivo, viene completato il restauro della Cappellina, arriva anche la nuova illuminazione e la via Crucis di Kataos, ed insieme al restauro l'invio delle Palme in Ucraina, collaborando con le amiche della Fidapa. I tempi di Dio sono diversi da quelli degli uomini. Il 20 di aprile ad un mese e mezzo dall'inizio dei lavori, siamo in grado di ospitare dignitosamente Elena e sua figlia Margherita. Grazie a tutti gli amici del gruppo Ucraina, ai ragazzi della mensa, a Giovanni, Sabina, Mara e il gruppo dell'OER che ci hanno soccorso in tutti i modi, anche andando a ritirare mobili a domicilio, sono stati forniti pasti, viveri, abbigliamento a tutti coloro che sono in stato di necessità, ucraini e non.

Quanta ricchezza abbiamo raccolto a piene mani con l'arrivo di 4 bimbi dagli occhi color del cielo con i loro genitori, prete ortodosso e consorte. Sono arrivati in un torrido pomeriggio in cerca di ospitalità, accompagnati da Natalia e Ugo. Erano stremati da un viaggio lungo che gli ha visti attraversare i Balcani, giungere in Grecia in cerca di asilo

e finire a Bari, dove ancora una volta sono stati respinti e sono arrivati da noi. Dopo averli rifocillati, abbiamo seguito l'iter burocratico che l'indomani li avrebbe inviati presso il centro accoglienza Migrantes di Andria e su loro richiesta aiutati a rientrare a Kiev. Da qualche giorno un nuovo gruppo di donne è arrivata da Zaporizhzhia, dove imperversa la guerra. Sono due mamme con le loro figlie adolescenti e una loro parente, in tutto 6 donne. Un gruppo familiare che scappa da territori occupati dai russi che ha chiesto di essere ospitato da noi, per ricongiungersi alla loro mamma, da tempo residente in Italia. E così le storie di Tatiana, Lorissa, Helena e Katerina ecc., non sono solo storie di donne che hanno conosciuto il dolore, la perdita degli affetti, le preoccupazioni per gli amici e i familiari lasciati a combattere, o soltanto in una terra non più libera. Sono storie di amiche che si commuovono pensando con angoscia ai propri cari lasciati nei

territori occupati a sorvegliare le case, al rumore delle bombe, a Dimitri, amico di Katerina, colpito alla testa, durante uno scontro a fuoco. L'ansia per l'intervento. Eppure ho l'impressione che questa guerra come tutte le guerre nel mondo non faccia più notizia. L'uomo si abitua a tutto, prende le distanze..., al dolore e alla generosa corsa solidale si sovrappone la conta dei territori occupati e delle perdite dall'inizio del conflitto. Papa Francesco da profondo conoscitore dell'animo umano all'Angelus di mercoledì 15 giugno al termine dell'udienza generale ha detto: "Per favore non dimentichiamo il popolo dell'Ucraina in guerra". Ma soprattutto: "Non abituiamoci a vivere come se la guerra fosse una cosa lontana".

"Spasibo, che significa andrà tutto bene, grazie per tutto, ciao" con lancio di bacio. Come non piangere? Io custodirò per sempre il saluto della piccola Oxana e il sorriso dei piccoli angeli arrivati a Canosa.



Una famiglia ospitata per alcuni giorni

L'UNIVERSALITÀ DELLA CULTURA

A PROPOSITO DEL CASO DOSTOEVSKIJ

di don Felice BACCO

Ritorno volentieri a scrivere sulla straordinaria figura dello scrittore russo Dostoevskij perché ancora una volta è stato tirato in ballo, in maniera piuttosto subdola e strumentale, per sostenere posizioni che ritengo offensive innanzitutto della genialità e profondità della sua figura, ma anche nei riguardi della cultura e dell'arte in generale. Parto da questa premessa per riaffermare l'universalità della cultura, in ogni sua espressione, che per sua natura non può appartenere semplicemente ad una parte dell'umanità, ad un determinato territorio e, quindi, non può essere usata strumentalmente per dividere le nazioni, contrapporre i popoli e negarne i diritti; al contrario, essa rafforza sempre i vincoli di fraternità e solidarietà. In qualche modo, trovo ispirazione in questa mia convinzione dall'Enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco.

Abbiamo assistito in questi ultimi tempi caratterizzati dal conflitto tra l'Ucraina e la Russia, a dibattiti anche violenti tra coloro i quali ritengono che la cultura non possa e non debba essere mero strumento per avallare ogni ideologia, per supportare o rinnegare appartenenze politiche o religiose, e quanti, al contrario, in una rinnovata "notte dei lunghi coltelli", hanno invitato a boicottare e a cancellare dalla memoria collettiva coloro i quali, artisti, scrittori, musicisti, poeti, in qualche modo ritenevano fossero vicini al presunto aggressore o invasore. In alcuni casi, è stato chiesto ad un artista, ad un cantante..., come condizione per potersi esibire davanti al pubblico, di dichiarare prima la propria posizione di netta e ferma condanna dell'invasione russa in Ucraina! Altrettanto ignobile e oscurantista l'incitamento a non leggere i libri del grande scrittore russo, a motivo della sua appartenenza allo Stato ritenuto aggressore. A questo proposito, ha creato sconcerto il tentativo dell'Università Bicocca di Milano, per fortuna ragionevolmente rientrato, di impedire allo scrittore Paolo Nori di tenere una lezione



Su un palazzo del quartiere di Fuorigrotta a Napoli è comparso un murales dedicato a Dostoevskij (1821-1881) dell'artista Jorit. E' un bel segno di apertura all'universalità della cultura.

su Dostoevskij, come anche di prendere le distanze dalla cultura russa! Del resto, dello scrittore russo si è scritto, già in passato, di tutto: che è una figura troppo emblematica; un debole visionario in eterno conflitto con il mondo soprattutto occidentale, del quale ha denunciato i limiti e le fragilità, le contraddizioni e le paure, come anche la complessità dell'animo umano. Le sue opere esprimono, attraverso i protagonisti, tale visione, tanto che egli possa essere etichettato come "simbolo della problematicità russa rispetto alla razionalità europea"? Qual è il problema? Il problema è Putin e i suoi sodali, che utilizzano strumentalmente le sue opere, per giustificare le loro devastanti decisioni. Di follia in follia, qualcuno ha decretato la sua definitiva cancellazione, teorizzando la necessità della

"Cancel culture", cioè l'eliminazione di tutti quegli scrittori o uomini di pensiero e di cultura, non in sintonia con la nostra tradizione culturale europea e occidentale. Personalmente ritengo che le problematiche affrontate da Dostoevskij sono la risposta alle domande ineludibili dell'uomo pensante di ogni tempo e di ogni parte della Terra, ma anche l'elemento comune o il punto di incontro dal quale prende forma la domanda religiosa. Penso che al centro del suo pensiero filosofico e letterario ci sia l'uomo, il mistero della persona umana in ogni sua manifestazione. Nelle sue opere si percepisce questa continua ricerca di senso della vita umana, la cui realizzazione si accompagna all'aspirazione della sua bellezza. Credo che queste domande non conoscano la fragilità del tempo, non sono legate a

"C'È POSTO PER TE" Oratorio estivo 2022



Cortile dell'ex Asilo Minerva - presentazione della tematica



Momento di preghiera



Mentre esce il nostro giornale è iniziato da qualche giorno l'Oratorio estivo 2022. Dopo due interminabili anni di emergenza, con lo stesso grande entusiasmo, i ragazzi e gli animatori hanno riproposto questa bellissima esperienza che caratterizza la nostra estate. Un doveroso grazie a tutti coloro che collaborano per la realizzazione di questo importante appuntamento con i ragazzi.

**E' IN STAMPA IL NUOVO
CALENDARIO 2023
DE "IL CAMPANILE".
Potrete acquistarlo in Cattedrale.**

particolari culture o a periodi storici della vita umana, ma sono universali. Allora, come può essere concepibile l'eliminazione del pensiero espresso nell'opera letteraria di questo grande uomo di cultura, senza impoverire la stessa umanità? Inoltre, le sue ricerche, le sue domande conducono alla scoperta della necessità di una totale "vaporizzazione dell'io" (Articolo: "Memorie dal sottosuolo", 1864) in direzione di una assoluta apertura all'altro, agli altri: non sono questi alcuni dei presupposti irrinunciabili per aprirsi al mistero, quindi alla problematica religiosa? Egli

confessa che durante il suo esilio in Siberia leggeva e rileggeva una copia del Vangelo, conservato gelosamente fino alla morte, e scopriva la risposta ai dubbi che l'avevano accompagnato per tutta la vita: "...non c'è nulla di più bello, di più profondo, più simpatico, più ragionevole, più virile e più perfetto di Cristo: anzi non soltanto non c'è, ma addirittura, con geloso amore, mi dico che non ci può essere...". Egli, non si considerò mai un credente, ma un "figlio del mio secolo, figlio della miscredenza e del dubbio, e non solo fino ad oggi, ma tale resterò (lo so con

certezza) fino alla tomba. Quali terribili sofferenze mi è costata questa sete di credere..." (Lettera a Fonvizina, 1854). Ho utilizzato, esemplificando, questo autore per dimostrare l'universalità della cultura. Possono l'Occidente, l'Europa e le espressioni religiose in cui i nostri popoli credono, cancellare questa figura e le sue opere, senza impoverirsi? La sua "epurazione" dividerebbe l'umanità e il suo straordinario patrimonio culturale, o piuttosto, il riconoscimento della profondità del suo pensiero deve continuare ad essere il presupposto ineludibile per la realizzazione piena di tutta l'umanità?

LA SINDROME DI CAINO

di Mario MANGIONE

Prima Guerra Mondiale: 1915 – 1918. I morti, tra civili e militari, furono calcolati intorno a 16 milioni, ma potrebbe essere una cifra per difetto. Negli anni precedenti, la pandemia di Spagnola aveva portato alla morte altri milioni di persone. Nel 1920, su iniziativa del Presidente USA, venne fondata la Società delle Nazioni. Gli Stati fondatori, Francia, Gran Bretagna, Giappone, Italia, si impegnavano a rispettare e mantenere l'integrità territoriale e l'indipendenza politica degli Stati membri contro ogni aggressione esterna, a non ricorrere alle armi in caso di controversie internazionali prima di aver esperito ogni mezzo di soluzione pacifica, l'applicazione di sanzioni economiche ed eventualmente militari. Nel 1926 si aggiunse la Germania, che ne uscì nel 1933 insieme al Giappone; nel 1937 ne uscì l'Italia che nel 1935 aveva aggredito l'Etiopia. Progetti minacciosi preparavano la Seconda Guerra Mondiale. La Società si estinse vergognosamente nel 1946.

Seconda Guerra Mondiale: 1939 – 1945. I morti, tra civili e militari sono stati oltre 65 milioni e probabilmente anche questo è un conto per difetto. Venne combattuta in quasi tutto il nostro pianeta, dall'attacco della Germania nazista alla Polonia fino alla resa dell'Impero giapponese dopo i bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki.

Nel 1945 veniva fondata L'Organizzazione delle Nazioni Unite, che diventava operativa l'anno successivo. I suoi obiettivi erano (e sono) mantenere la pace e la sicurezza internazionale, sviluppare relazioni amichevoli tra le nazioni sulla base del rispetto dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, promuovere la cooperazione economica, sociale, culturale internazionale, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Sarebbe lungo elencare tutti gli interventi che nel corso degli anni sono stati decisi in ogni parte del globo.

E' questo un quadro d'insieme, estremamente sintetico, che ha lo scopo di

dare un senso al titolo del testo e per introdurci nel tempo storico più recente, quello che ognuno di noi sta vivendo. Le immagini che i media continuano a far giungere quotidianamente nelle nostre case dai luoghi martoriati dell'Ucraina, l'esodo forzato di milioni di ucraini e la solidarietà che l'Europa ha messo in campo per dare ospitalità ad anziani, donne e bambini, non deve farci dimenticare le guerre, le distruzioni, i genocidi,

non sia così, perché ognuno di noi abbia bisogno di costruire prima di tutto dentro di sé una credibile vocazione di pace, per testimoniarla coerentemente in ogni momento della propria vita.

“Ho pensato di scegliere un tema generatore molto forte, partendo proprio dal Discorso della Montagna, e precisamente da una espressione di Gesù: Beati gli operatori di pace: saranno chiamati figli di Dio. Che cos'è la pace? E' la



le violenze che ancora vengono perpetrate impunemente in tante altre parti del nostro pianeta.

Le domande che oggi ognuno di noi si pone sono: quando finirà quest'odio? Cosa posso fare io?

Mi permetto di utilizzare parole che appartengono a don Tonino Bello. Qualcuno penserà che con questo sistema ci si allontani dalla realtà e che siano un modo per non decidere, ma credo che

somma delle ricchezze più grandi di cui un popolo o un individuo possa godere. Pace è deporre l'io dalla sua sovranità, far posto all'altro e al suo indistruttibile volto, instaurare relazioni di parola, comunicazione, insegnamento. Pace, per usare un'immagine, è un'acqua che viene da lontano: l'unica in grado di dissetare la terra, l'unica capace di placare l'incoercibile bisogno di felicità sepolto nel nostro inquieto cuore di uomini”.



FONDAZIONE ARCHEOLOGICA CANOSINA



BASILICA DI SAN LEUCIO

*Una laboriosa trasformazione edilizia
da tempio pagano a basilica cristiana*

di Francesco SPECCHIO

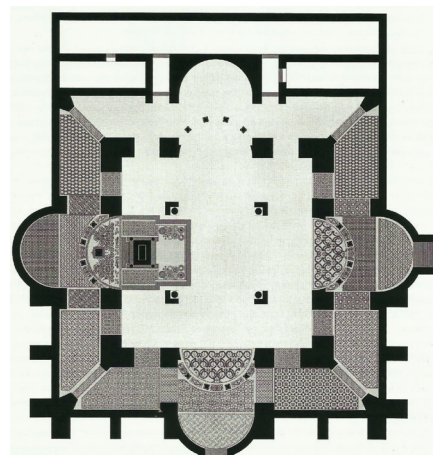


*Basilica di San Leucio
(foto Specchio)*

Su un'altura a sud della città, raggiungibile tramite una strada vicinale, è situato il **Parco archeologico di San Leucio**, un'area caratterizzata dai resti di un **tempio pagano forse dedicato a Minerva-Atena-Ilias** (IV-III sec. a.C.) su cui è stata innalzata la **basilica di San Leucio** (V-VI sec. d.C.), una delle più ampie chiese paleocristiane pugliesi.

L'edificio cristiano è a pianta quadrata, con **quattro absidi** su ogni lato. Il lato nord è rivolto verso

la città e doveva essere dotato di un nartece. All'interno, una struttura concentrica quadrangolare con quattro spazi semicircolari sui lati (esedre) e originariamente scandita da colonne e altri sostegni, separava l'ambulacro – il corridoio perimetrale – dallo spazio al centro (vedi pianta). Tale schema architettonico è definito a **“doppio tetraconco”**: due quadrati concentrici con quattro



*Basilica di San Leucio, pianta
(immagine tratta da P. PENSABENE, A. D'ALESSIO, *Arte e cultura a Canosa antica*, Roma 2014, p. 242)*



absidi, o esedre sui lati; questo tipo di impianto, ricorrente nell'Impero Romano d'Oriente, lo ritroviamo in Italia nella **basilica di San Lorenzo a Milano**.

Probabilmente, la basilica canosina era coperta con volte a botte sull'ambulacro, le absidi erano sormontate da coperture a catino, mentre la parte centrale doveva essere racchiusa in alto da una volta a cupola.

Dall'abside orientale, saliamo alcuni gradini e, oltrepassando una soglia, raggiungiamo ciò che resta dell'ampia aula liturgica. Camminando su quella che un tempo era la pavimentazione della basilica, troviamo una serie di **mosaici**: lungo



***Basilica di San Leucio,
particolare del mosaico
col nodo di Salomone
(foto Specchio)***

l'ambulacro e gli ambienti di passaggio erano situate composizioni a fantasie geometriche; invece, nelle esedre e soprattutto sull'altare, le raffigurazioni musive attingevano alla simbologia paradisiaca. In altri punti della superficie troviamo parti di ciottolato, alcuni dei quali databili forse all'età ellenistica (IV-III sec. a.C.) e attinenti al tempio di Minerva.



***Capitello figurato con presunto volto di Demetra
(III sec. a.C., circa)
(foto Specchio)***

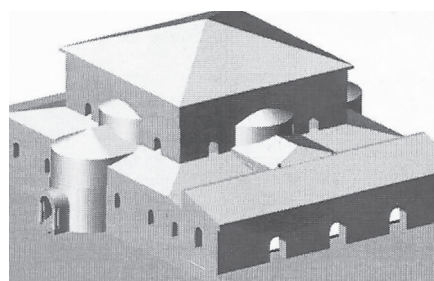
Sull'angolo NO dei resti della santuario cristiano, di fianco alla zona dell'altare, compare ben in mostra uno degli emblemi del sito archeologico, adottato come logo dalla **Fondazione Archeologica Canosina**: il **semicapitello figurato con ritratto attribuito a Demetra**, elemento decorativo originario dell'antecedente tempio e riutilizzato per la costruzione dell'edificio cristiano. Attualmente questo pregiato particolare architettonico **merita adeguati interventi di salvaguardia e recupero**.

Uscendo dalla chiesa dal lato sud, dopo aver oltrepassato quattro colonne marmoree radiali poste sull'esedra adiacente, troviamo **sarcofagi altomedievali**.

Le origini della basilica di San Leucio sono comunque incerte. La sua edificazione potrebbe risalire in seguito all'emanazione della **Costituzione di Onorio** (407 d.C.), quando numerosi templi pagani furono convertiti in chiese cristiane. Probabilmente, in origine l'edificio era dedicato ai **SS. Cosma e Damiano**.

Per la costruzione della chiesa

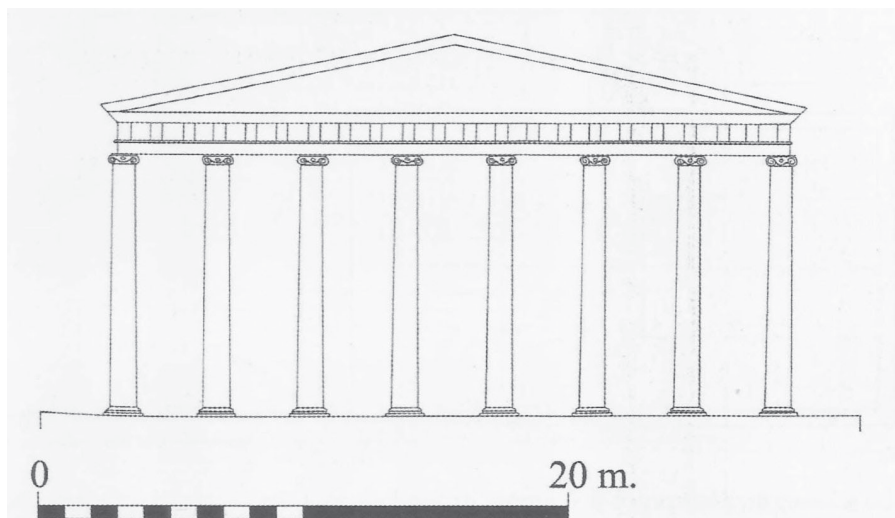
fu sfruttato gran parte del fabbricato del **tempio ellenistico**, forse in stato di abbandono. Il podio del santuario pagano in parte servì come fondazione del nuovo edificio, mentre i blocchi della cella situata all'interno del tempio for-



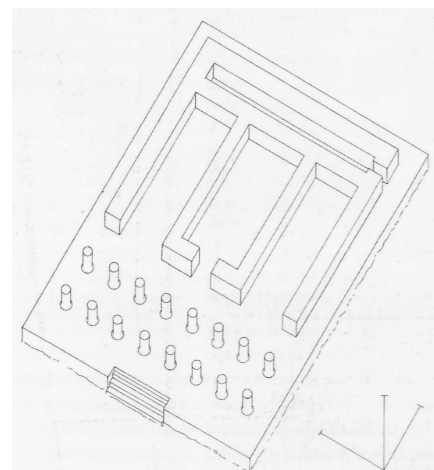
***Basilica di San Leucio, prima
fase (VI sec. d.C., circa)
(immagine tratta
da P. PENSABENE,
A. D'ALESSIO,
Arte e cultura a Canosa
antica, Roma 2014, p. 269)***

nirono materiale per le pareti della chiesa. Inoltre, i capitelli e i roccchi delle colonne della costruzione ellenistico-romana furono sezionati e poi inseriti nel nuovo fabbricato.

Con molta probabilità, nel VI sec. ebbero luogo ulteriori interventi



*Tempio di Minerva-Athena-Ilias, ipotesi della facciata
(immagine tratta da P. PENSABENE, A. D'ALESSIO, Da Minerva a San Leucio, Lavello 2009, p. 33)*



*Tempio di Minerva-Athena-Ilias, ipotesi della pianta
(immagine tratta da P. PENSABENE, A. D'ALESSIO, Da Minerva a San Leucio, Lavello 2009, p. 32)*

commissionati dal **Santo vescovo Sabino** che durante il suo episcopato (514-566) contribuì al rinnovamento dell'urbanistica cittadina, con la costruzione di luoghi di culto situati in zone periferiche quali la **basilica di San Pietro**, o il **battistero di San Giovanni**.

In tal caso, se ai tempi

dell'episcopato sabiniano la basilica cristiana fosse già esistente – scartando quindi la committenza del Santo Vescovo per l'edificazione della Basilica dei SS. Cosma e Damiano – tali modifiche avrebbero riguardato soprattutto la realizzazione dei mosaici pavimentali.

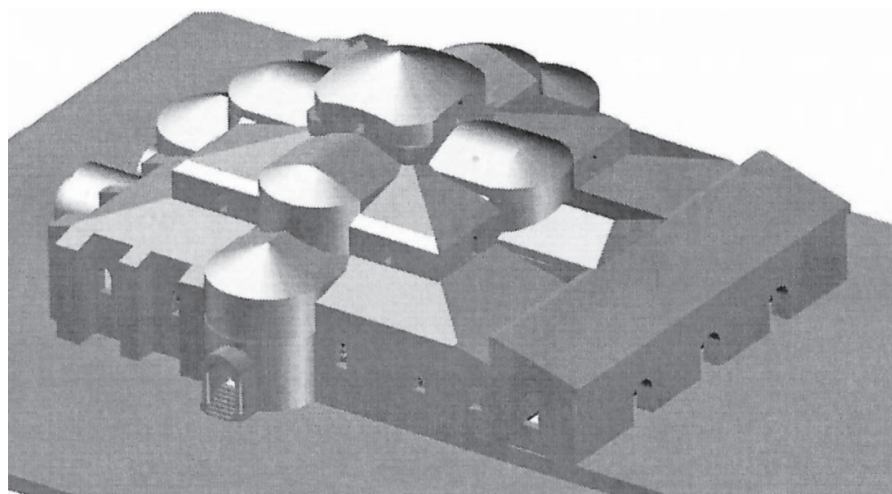
Un terremoto avvenuto intorno alla fine del VI sec. avrebbe determinato il **crollo** della parte centro-meridionale del muro esterno, insieme alle absidi e alla

copertura centrale. Pertanto, si dovette provvedere a una serie di **restauri e riparazioni**. Secondo le ipotesi, la parte centrale della chiesa fu suddivisa in più vani, sul nucleo centrale fu innalzata una cupola, mentre l'altare fu ricostruito insieme ai relativi mosaici.

All'VIII sec. circa, risalirebbe la **riedificazione della chiesa a San Leucio**, dato il diffondersi del culto



*San Sabino (461-566)
(immagine tratta dal sito
vetrinedipregiera.wordpress.com)*



*Basilica di San Leucio, seconda fase (fine VI sec. d.C., circa)
(immagine tratta da P. PENSABENE, A. D'ALESSIO, Arte e cultura a Canosa antica, Roma 2014, p. 270)*



di questo santo – un vescovo originario di Alessandria d'Egitto (II o V sec. d.C.), operante presso la diocesi di Brindisi – dopo la **traslazione delle sue ossa da Brindisi a Trani**. Invece, nel IX secolo forse si cominciò ad utilizzare l'area come **necropoli**.

Il sito archeologico fu segnalato per la prima volta nel **1925**, con l'affioramento di resti di colonne e capitelli. Ma per una prima indagine di scavo **si dovette attendere soltanto il 1937**, quando furono messi in luce alcuni mosaici pavimentali. Ulteriori indagini furono effettuate dopo la seconda guerra mondiale e negli ultimi decenni del secolo scorso. Altre ricognizioni hanno avuto luogo nei primi anni del XXI secolo, quando è stata riportata alla luce **l'area sepolcrale** a nord-est dei ruderi della basilica.

ANTIQUARIUM

Entriamo dunque all'interno dell'**Antiquarium**, il piccolo museo archeologico che contiene le varie testimonianze rinvenute durante le indagini di scavo svoltesi in quest'area.

La struttura espositiva è stata inaugurata nel 2008 e riaperta nel 2019, dopo interventi strutturali e revisioni. L'esposizione permette di osservare elementi architettonici come soprattutto i **capitelli ionici e figurati** attinenti al tempio (III



Antiquarium, capitelli ionici (III sec. a.C., circa)



Antiquarium, pannello musivo con particolare del pavone (VI sec. d.C.)

sec. a.C., circa), o i resti di due piedi scolpiti su un blocco lapideo che originariamente avrebbero dovuto comporre un telamone, una



Mattone con monogramma sabiniano (VI sec. d.C.) (immagine tratta dal sito archeokids.it)

colonna antropomorfa a decorazione e sostegno degli interni del tempio (III sec. a.C., circa).

Saliamo sul ripiano superiore.

In questa zona troviamo **pannelli musivi** che – insieme agli esemplari all'esterno – facevano parte della pavimentazione della basilica cristiana; tra questi si particolarmente la leggiadra composizione che ornava l'altare, con la raffigurazione di un **pavone** – simbolo cristiano dell'immortalità – inserito in un contesto di girali vegetali, ove albergano altri **elementi simbolici fitomorfi e zoomorfi**, come un melograno e un pellicano (VI sec. d.C., circa).

Meritano inoltre considerazione **oggetti fittili e in vetro** utilizzati come offerte per la dea Atena, monete e soprattutto una serie di mattoni in terracotta sui quali è impresso il **monogramma sabiniano**, elemento che testimonia la committenza del Santo vescovo Sabino per gli interventi sull'edificio cristiano nel VI sec d.C.



Basilica di San Leucio al crepuscolo (foto Specchio)

JAI HINDLEY SOTTO LA PROTEZIONE DI SAN SABINO

di Bartolo CARBONE

L'australiano **Jai Hindley**, che a Verona ha vinto il **Giro d'Italia** di ciclismo, il 105° della storia rosa, è passato da Canosa nel 2015, partecipando alla 64^a Coppa San

di una ghirlanda di fiori davanti al simulacro di **San Sabino** all'interno della Basilica Cattedrale di Canosa di Puglia, con la benedizione di **Monsignor Felice Bacco** e del vicario **Don**

soddisfazioni per il patron canosino, legate anche alla vittoria di tappa del colombiano **Santiago Buitrago Sanchez** (Bahrain Victorious) che nel 2019, con la maglia del **Team Cinelli**, ha partecipato alla 68^a Edizione della **Coppa San Sabino**, classificandosi al quarto posto della gara ciclistica a livello nazionale. La **Coppa San Sabino**, con le sue 70 edizioni, fa ormai parte della tradizione ciclistica della Puglia e del Sud Italia, tutta a vantaggio dello sport e del calore del pubblico. Gli organizzatori del **Gruppo Sportivo Sabino Patruno** hanno sempre tenuto conto di questi elementi che sono le chiavi del successo per onorare al meglio i festeggiamenti di San Sabino, patrono di Canosa di Puglia. La **Coppa San Sabino**, che si svolge annualmente il 2 agosto, racchiude l'essenza della cultura, della storia e della tradizione di un territorio da sempre legato alle due ruote e al culto del santo protettore di Canosa come un vero patrimonio da salvaguardare e tramandare alle giovani generazioni.



Sabino, riservata alle categorie Elite/Under 23 tesserate FCI. E' la prima volta di un corridore australiano al Giro d'Italia, che ha lasciato alle sue spalle **Richard Carapaz**, secondo, e **Mikel Landa** al terzo posto, mentre **Vincenzo Nibali** è stato il primo degli italiani, chiudendo al quarto posto. In questo Giro d'Italia, **Jai Hindley** (26 anni) della **BORA-Hansgrohe**, ha vinto anche la nona tappa del Giro, da Isernia al Blockhaus, precedendo sul traguardo **Romain Bardet** e **Richard Carapaz**, rispettivamente secondo e terzo, in uno "sprint" terminato a quota 1665 metri. Gioia alle stelle per **Sabino Patruno** che ha visto suo figlio **Cosimo**, giudice di gara, partecipare alla 105^a Edizione del Giro d'Italia: è la quarta in carriera. La sua mente è tornata a ricordare la gara della **Coppa San Sabino** che si disputò la mattina del 2 agosto 2015, in occasione della festa patronale. In quella edizione, l'australiano **Jai Hindley** dell'Aran Cucine, insieme ad **Alberto Nicodemo** del Team Palazzo Fenice, partecipò alla deposizione

Nicola Caputo. Nel 2020, **Jai Hindley** della **Sunweb**, si è classificato al 2° posto al Giro d'Italia, alle spalle del britannico **Geoghegan Hart**. Tante



Omaggio floreale al Santo prima della gara

IL FUTURO DEI GIOVANI È IL FUTURO DI TUTTI NOI

“La politica non si occupa abbastanza dei giovani”, è questo il commento al quale ricorriamo allorché constatiamo che

Canosa, come tante altre città, si impoverisce ogni qual volta i nostri ragazzi trovano fuori dei confini locali il lavoro, lo studio, le occasioni di divertimento,

di recupero, cooperative di servizi alla persona come Animatore socio educativo, Assistente scolastico ai disabili, Addetto all'assistenza di base (AAB) e Addetto all'assistenza familiare, Operatore socio sanitario dopo aver sostenuto (gratuitamente) l'esame per la relativa qualifica, ferma restando l'opportunità di accedere agli studi universitari nell'ambito dei quali il titolo permette l'iscrizione nelle graduatorie per l'insegnamento della classe di concorso “Metodologie operative”.

Con il diploma in **SERVIZI COMMERCIALI GRAFICA PER LA COMUNICAZIONE VISIVA, PUBBLICITARIA E WEB**, il diplomato acquisisce competenze specifiche per promuovere l'immagine aziendale e per organizzare iniziative ed eventi legati ad un prodotto o ad un servizio; si occupa dell'ideazione del così detto brand, cioè il risultato del progetto grafico che andrà a rappresentare il prodotto o l'azienda, o il servizio su tutti i supporti previsti, dal materiale cartaceo a quello elettronico. Il diplomato, nei servizi grafici per il suo lavoro, usa quasi esclusivamente programmi e strumenti informatici di gestione ed elaborazione delle immagini e quelli per la costruzione di pagine



la vitalità, l'energia, la forza dei giovani ci viene sottratta dall'esigenza di questi ultimi di allontanarsi da casa per cercare sbocchi di studio o lavorativi più aderenti alle proprie esigenze. Ma è proprio così? C'è qualcosa che ognuno di noi può fare per contribuire al benessere sociale che in buona parte è nelle mani dei giovani?

la formazione professionale; tale impoverimento spesso inizia prestissimo, fin dalla scelta dell'istituto o dell'indirizzo scolastico di scuola superiore di secondo grado.

Sono tantissimi gli studenti canosini che si iscrivono presso Istituti dei paesi vicini nonostante la presenza sul nostro territorio di un'offerta formativa variegata e specifica; forse sono tanti a non sapere che **l'Istituto di Scuola Superiore di Secondo Grado NICOLA GARRONE** con sede principale a Barletta, ha una sede Associata qui a Canosa di Puglia in Via G. Parini n. 57. L'Offerta Formativa del Garrone presenta 2 indirizzi innovativi e soprattutto immediatamente spendibili nel mondo del lavoro.

Il primo indirizzo prevede, a conclusione degli studi, il rilascio del diploma in **SERVIZI PER LA SANITA' E L'ASSISTENZA SOCIALE**, che permette l'immediato inserimento nelle strutture ospedaliere pubbliche e private, nei centri ricreativi, nei centri diurni, nelle RSA, nelle ludoteche, nelle strutture per disabili, case-famiglia, comunità



web e di prodotti multimediali. Anche in questo caso è ampia la possibilità di accedere a numerosi corsi universitari.

Come si vede, si tratta in entrambi gli indirizzi di comparti già presenti sul nostro territorio, suscettibili di sviluppo e bisognosi di manodopera qualificata.

La mancata informazione circa

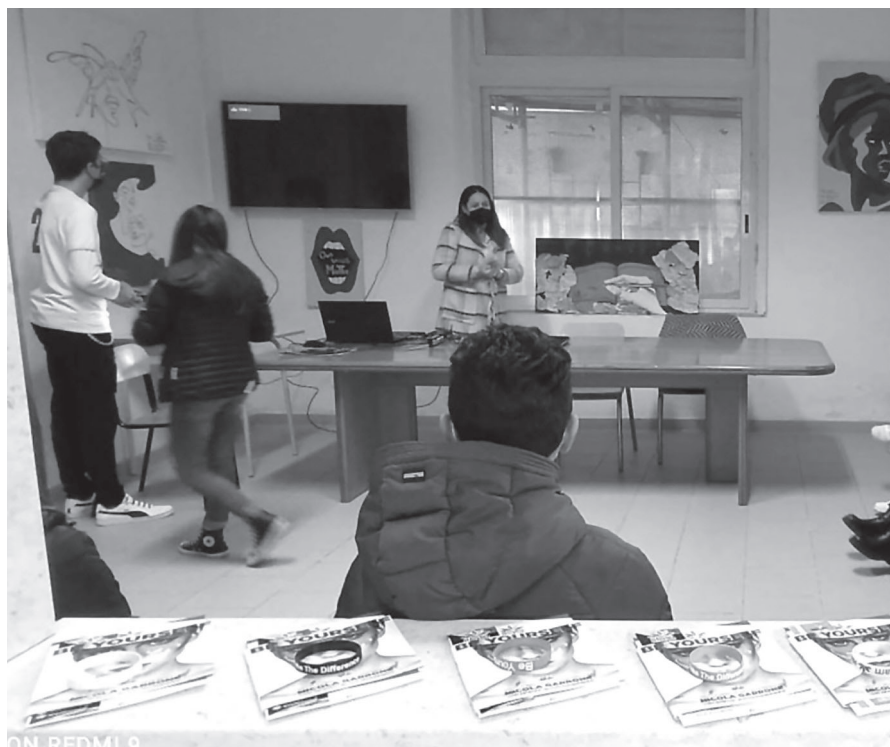
ISS Istituto di Istruzione Secondaria Superiore
Nicola GARRONE
SEDE DI CANOSA DI PUGLIA

ISTITUTO PROFESSIONALE
GRAFICA PER LA COMUNICAZIONE VISIVA, PUBBLICITARIA E WEB
SERVIZI PER LA SANITA' E L'ASSISTENZA SOCIALE

SPORTELLI INFORMATIVI
GIOVEDÌ 13-20-27 GENNAIO
MARTEDÌ 18-25 GENNAIO
DALLE ORE 16.00 ALLE ORE 18.00

Per partecipare sarà **OBBLIGATORIO**
☒ effettuare la prenotazione telefonica
☒ o online attraverso il sito web istituzionale
☒ esibire la certificazione Green Pass all'ingresso dell'Istituto Scolastico

Per qualsiasi informazione si invitano i docenti referenti per l'orientamento della scuola secondaria di I grado e le famiglie interessate a contattare la prof.ssa Gloria Diavara al seguente indirizzo mail: diavara@icgarrone.it
TEL. 0831 959714 - WWW.ISSGARRONE.EDU.IT



l'ampiezza dell'offerta formativa presente sul territorio induce spesso i genitori coinvolti con i propri figli nella scelta dell'indirizzo scolastico superiore, a formulare preferenze fondate

su stereotipi o pregiudizi determinati da fattori per nulla obiettivi, ma retaggio o risultato di cose sentite, pseudo-risapute, purtroppo riferite il più delle volte agli indirizzi scolastici c.d. Professionali.

singole materie: Matematica, Italiano, Inglese, Espressioni grafiche e visive, Metodologie operative, Informatica e non ultima per importanza, Laboratori per l'inclusione degli studenti Bes e con disabilità nel cui ambito l'Istituto N. Garrone ricopre il ruolo di Scuola Polo nel circuito provinciale.

Al medesimo scopo la sede di Canosa ha fornito uno Sportello di assistenza alle iscrizioni e presentazione degli indirizzi e delle classi digitali, in orario pomeridiano dalle 16.00 alle 18.00 dei giorni 13,18,20,25 e 27 Gennaio u.s. con la possibilità di incontrare docenti e visitare laboratori, nonché OPEN DAY nelle domeniche 16 e 23 Gennaio u.s. dalle ore 10.00 alle 13.00 con assistenza alle iscrizioni; tali attività pomeridiane/domenicali potranno proseguire allorché ve ne sia richiesta da parte di genitori e studenti interessati, mediante prenotazione on-line sul sito <https://www.iissgarrone.edu.it> o telefonica al n. 0883.959714.

Ognuno di noi, nel proprio ruolo di genitore, figlio, cittadino o in qualunque misura, membro di una Comunità,



All'uopo, nelle giornate del 13,14 e 16 dicembre u.s., una rappresentanza del corpo docenti e degli studenti dell'I-ISS Garrone si è recata ed ha ospitato gli studenti degli Istituti Comprensivi Marconi-Carella, Foscato-Lomanto e Bovio-Mazzini al fine precipuo di presentare gli anzidetti Indirizzi di studio mediante Laboratori, ovvero simulazioni, pillole di lezioni, strumenti e metodologie regolarmente applicate per

deve farsi carico del proprio spicchio di responsabilità in ordine al successo, alla vitalità, alla sopravvivenza stessa della comunità di appartenenza, oltre ed al di là del successo personale. Più esplicitamente: non basta lamentarsi che da Canosa vanno via tutti, ognuno può fare la propria parte ed i più resteranno.

Prof.ssa ROSALBA LAMANUZZI
Docente I.I.S.S. N. GARRONE Canosa

GLI ALUNNI DEL PRIMO ANNO DI LICEO PARTECIPANO ALLO SCAVO ARCHEOLOGICO REALIZZATO NEI SOTTERRANEI DEL MUSEO DEI VESCOVI

di Sandro Giuseppe SARDELLA

Facendo fede alla sua costituzione e al desiderio di condividere la Cultura, l'Arte e la Bellezza con

didattico, aggiungendo anche i servizi igienici, ora mancanti nell'interrato. Questi lavori fanno parte di un impor-

collaborazione con il curatore del Museo dott. Sandro Giuseppe Sardella, con il benessere della Soprintendenza nella figura del funzionario Dott. Italo Muntoni, ha dato inizio allo scavo, ma con una grande diversità rispetto al normale. A seguito di collaborazioni già intercorse tra il Museo e il Liceo Enrico Fermi di Canosa, essendo l'archeologo Lombardi docente degli studenti del primo anno del Classico con orientamento Beni Culturali, la curatela e la direzione del Museo hanno richiesto la possibilità di fare di questo lavoro un qualcosa di didattico ed accessibile a dei ragazzi. Immediata e positiva la reazione della scuola, nella figura del Dirigente Prof. Gerardo Totaro, che ha immediatamente attivato ogni protocollo necessario affinché i ragazzi, sotto la tutela del loro docente, facessero attività didattiche nel Museo. Allo stesso tempo, una riunione tra la Soprintendenza e il Direttore dei Lavori, Arch. Giuseppe Matarrese, ha concesso le autorizzazioni, seppur con le dovute misure e preoccupazioni del caso, supplite con grande delicatezza da tutto lo staff dello Studio Matarrese, in primis dalla responsabile della Sicurezza, Arch. Loredana Lenoci. Prendeva forma un desiderio, quasi un sogno. Il



I ragazzi intenti nello scavo

le giovani generazioni, il Museo dei Vescovi è stato impegnato nei mesi di marzo e aprile 2022 in un innovativo programma di formazione, che ha visto la partecipazione attiva di ben 16 giovani liceali di primo anno, prendere parte attivamente ad uno scavo archeologico professionale. Il Museo che si apre alla formazione... utopia che in alcune realtà, non sempre blasonate o di grande entità, diviene possibile solamente grazie alla preziosa sinergia tra tecnici e Istituzioni. Il tutto è nato dalla necessità di effettuare uno scavo archeologico nei suggestivi sotterranei di Palazzo Fracchiolla Minerva, sede del Museo dei Vescovi. La necessità dello scavo è propedeutica ai lavori di completamento ed allestimento di questi vani, che da sale espositive saranno riconvertiti a sala convegni, esposizione archeologica, laboratorio di restauro e

tante intervento finanziato dalla Regione Puglia, Il Museo, individuando nella figura del dott. Ruggero Lombardi il responsabile archeologo dello scavo, in





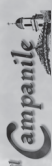
primo giorno di scavo, dopo una lezione frontale, i giovani partecipanti si sono sporcati le mani. Protetti dai dispositivi necessari di sicurezza, hanno rimosso terra, rinvenuto gli strati e, sin da subito, le preesistenze archeologiche. Un muro dietro l'altro, con i relativi crolli hanno cominciato a divenire materia di studio, di approfondimento, di formazione. La passione di questi giovani si è tradotta nella immediata partecipazione di molti organi di stampa, sopraggiunti sul posto, insieme a molti membri di associazioni culturali. Alla fine del loro percorso, per quest'anno, i ragazzi hanno partecipato ad un convegno in Cattedrale, alla presenza di S.E. Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria, del funzionario della Soprintendenza Dott. Italo Muntoni e del Dirigente Regionale alla Cultura e Turismo Dott. Aldo Patruno. Quest'ultimo ha lodato in giovani e questa iniziativa, invitando la Direzione e la Curatela del Museo a proseguire, partecipando ad altri progetti di formazione. Alla fine del percorso scolastico di primo anno, i ragazzi sono intervenuti in una manifestazione scolastica di orientamento.

Il risultato di questo splendido lavoro e di questa sinergia ha portato a dei risultati immediati: la formazione di una nuova sezione del Corso Beni Culturali, l'interessamento della Regione e della Direzione Regionale dei Beni Culturali ma, soprattutto, aver sviluppato ed accresciuto l'amore verso il proprio territorio. Questi giovani, al termine

della scuola, hanno continuato ad andare sullo scavo, come spettatori, per partecipare visivamente alle altre attività. Li attendono nelle prossime settimane la catalogazione, il lavaggio e lo studio dei reperti, la partecipazione al rilievo 3d grazie al professionale apporto della Archimeter di Gaetano D'Agnelli e, a novembre di quest'anno, la partecipazione ad una importante manifestazione archeologica a Lucca. La bellezza della educazione trasversale...non solo aule piene di giovani, ma la scuola che si apre al territorio e, soprattutto, un Museo che non è solamente un luogo di conservazione e valorizzazione, ma di formazione; una vera e propria casa per i giovani, merenda per la mente, luogo da frequentare a priori....questo l'obiettivo complicato a cui la curatela e la Direzione si avviano, sperando di essere nuovamente innovativi ed avanzati dai lavori di completamento, che proietteranno Palazzo Fracchiolla Minerva, certamente in una più ampia dimensione futura.



Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160



Registro Stampa
del Tribunale di Trani,
anno XXXI, n. 3

Direttore Responsabile:
Giuseppe Ruotolo
Grafica: Gohar Aslanyan
Stampa: Digitalprint
Caporedattori:

Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco
Redattori: Linda Lacidogna,

Nicola Caputo,
Umberto Coppola,
Giuseppe Di Nunno,
Rosalina Gala,
Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso,
Angela Cataleta,
Gina Sisti,

Leonardo Mangini,
Bartolo Carbone.

Hanno collaborato:

Annamaria Fiore, Francesco Specchio,
Sandro Giuseppe Sardella,
Rosalba Lamanuzzi,
Cinzia Sinesi,
Gian Lorenzo Palumbo,
Cosimo Damiano Zagaria
sono state stampate 400 copie

LA MIETITURA DEL GRANO INTORNO ALLA CATTEDRALE DI SAN SABINO RITROVATO IL MURALE DEL LICEO FERMI DI CANOSA

Giugno, tempo di mietitura come attesta il proverbio popolare “giugno, la falce in pugno”, evocato dalla buona-nima di mio padre Giovanni Di Nunno, devoto di San Sabino, che raccontava di aver mietuto il grano in contrada Posta del Pozzo il giorno 5 giugno 1949, mentre mia madre mi dava alla luce in casa nella mattina della Domenica di Pentecoste mentre suonavano le campane della cattedrale dedicata a San Sabino. Quest’anno, nel compimento dei miei 73 anni, il 5 giugno coincide, provvidenzialmente benedetto, con la Domenica di Pentecoste.

Ma la mente, nel ricordo dei padri che ci hanno tramandato il tempo vissuto in campagna con la falce in pugno per la

Il paese del 1780 era racchiuso sul Colle del “Castello”, Castrum, mentre in periferia tra i campi si ammira la Cattedrale di San Sabino del VI sec. con Torre campanaria (in basso a destra).

I Conventi dei Francescani e dei Carmelitani erano situati già fuori le mura.

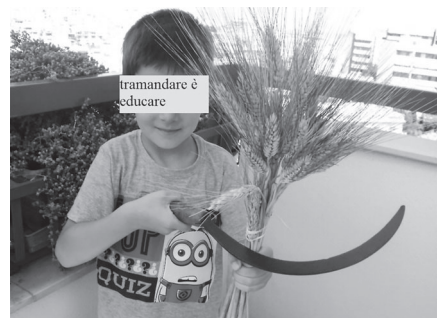
Con riconoscimento magistrale abbiamo apprezzato un murales del 2005 nel Liceo Enrico Fermi di Canosa, che riproduce in policromia il disegno del Saint-Non esposto nei corridoi dell’istituto.

Il disegno, di dimensioni m 2,5 x m 1,5, è opera degli studenti di Classe 5 A e trova posto tra i murales della Prof.ssa Eva Abate, brillante Docente di Storia dell’Arte e Disegno, la quale ha lasciato un’importante traccia del suo lavoro professionale e didattico, in un sapiente percorso formativo sulla storia del territorio e su alcuni eventi della vita dei nostri giovani studenti liceali, di cui ho fatto parte dal 1964 al 1968.

Da diversi anni, fin da quando era Dirigente Prof.ssa Nunzia Silvestri, avevo espresso l’intenzione di affiggere una stampa del Saint-Non con la connotazione che decodifica la mietitura del grano dinanzi alla Cattedrale di San Sabino dell’epoca giustiniana del VI secolo, edificata, come attesta il Prevosto Tortora, “ab ispo” cioè dal Vescovo Sabino, “dum in humanis ageret” (mentre era ancora in vita). Ammiriamo le

cupole e la Torre Campanaria dinanzi alla Cattedrale che si ergeva tra fertili terreni alluvionali antistanti.

Ci siamo recati nel Liceo, incontrando il Preside Prof. Gerardo Totaro, al quale abbiamo consegnato anche le mie opere storiche su Dante Alighieri



e riguardanti la Pergamena Canusium a Giovanni Bovio. Il Preside, condividendo l’opportunità di apporre la stampa con legenda, ha fatto collocare la lettura



mietitura del grano nei primi di giugno, ci riporta con stupore alla mietitura del grano dinanzi alla Cattedrale Giustiniana del VI sec. di San Sabino.

Era il 1780; nel borgo del Castello viveva il mio quadrisavolo paterno Vito Di Nunno. Giungeva a Canosa l’abate illustre Saint-Non, che riproduceva disegni e incisioni del Desprez e riprendeva immagini di Canosa nel Viaggio Pittoresco nel Regno di Napoli.

Così annotava in francese in una nota stampa, disegnata nella tavola 37 del “Voyage Pittoresque ou Descriptions des Royaumes de Naples et de Sicile” 1781-86): Vue de Canosa ville de la Pouille, anciennement Canusium (Veduta di Canosa, Città della Puglia, anticamente Canusium).



Veduta di Canosa, tav. 37 disegnata dal Desprez nel viaggio dell’Abate di Saint-Non.

“Voyage Pittoresque ou Descriptions des Royaumes de Naples et de Sicile” (1781-86).

Il paese del 1780 è racchiuso sul Colle del “Castello”, Castrum, mentre in periferia dei campi si ammira la Cattedrale di San Sabino del VI sec. con Torre campanaria (in basso a destra).

La Madonna in cappella votiva

Le edicole votive, o cappelle votive sono piccole costruzioni che ospitano immagini sacre. Sono per la gran parte dedicate alla Vergine Maria, o anche ai Santi. Possono essere accompagnate da frasi e citazioni.

Appartengono alla tradizione contadina e accompagnavano il cammino dei viandanti, o dei contadini che a piedi raggiungevano il loro luogo di lavoro nei campi. Non dimentichiamo che i nostri contadini, quando si incontravano lungo le strade di campagna, si salutavano con un "Sia lodato Gesù Cristo"; la risposta era "Sempre sia lodato".

Erano costruite e poste agli incroci delle strade per chiedere grazie e protezione. Si possono trovare anche in città, costruite per devozione e richiedere la protezione della Madonna, o per ricordare qualche avvenimento. Anche Canosa e le sue strade sono punteggiate da queste edicole più o meno grandi a ricordo della Vergine; a volte sono incassate nei muri.

La Madonnina di "Gesù Liberatore" ha ispirato questa poesia di Cinzia Sinesi. Cinzia è ormai nota per le sue poesie dialettali che narrano della sua vita e delle sue esperienze. Questa volta si è lasciata ispirare dalla sua religiosità. La rima che accompagna i versi fa pensare alla musicalità di una canzone. La affidiamo ai nostri lettori che sapranno apprezzarla in tutte le sue sfumature. E' una preghiera che colpisce per la sua semplicità.

D. Metta

La madonnina

di Cinzia Sinesi

La bèlla madunnene iinde a la nicchia stupète,
ascolte le véuce de tanta gènde desperète,
tande crestiène se fèrmene 'ngenucchiète,
tande prèghene de ièsse aiutète.
Cérchene la pèce, na cunzulaziaune
e 'nvochene la Madonne pe na benedeziaune.
Volene la forze è nu picche de curagge,
che putaije affrundèije serenaménde stu triste viagge.
A stu rechième e a stu turménde,
la Madonne nan réste indifférénde,
a tutte dece de nan pigghiè paghéure
e d'affrundèije che feducije e speranze le svendéure.
Le dece ca a volte la vete,
trascene all'andrète,
ma iédde stèije vecene, nan c'ho mèije abbandunète.
Dalla chronne allumenète,
pigghije la stèlle chiu lucénde du criète
che fè retruè a ce l'ho pèrse, la proprija strète;
è sè la trestézze torne a fè chiange u core,
accume a na mamme,
t'abbrazze ch'amore.



storica a fianco al murales, supportato dal valente personale di Segreteria e dalla diligente Sig.ra Vilma Vassalli, con il supporto fotografico della Prof.ssa Patrizia Di Donna.

Ritornano i ricordi dell'antico tempo della mietitura e della raccolta del grano, che ho vissuto in campagna di giorno e di notte in veglia con mio padre Giovanni e mio nonno materno Peppino in contrada La Palata, presso l'Ofanto. Seguiva la trebbiatura presso l'aia di Costantinopoli, per terminare nei granai

in casa e nei pagliai fino alla festa della Madonna del Carmine.

Il grano ci rende fratelli!

Dedico questa lettura ai miei sette nipotini, mentre il più grande, Emanuele, prende in mano da Torino le spighe di grano del Tavoliere. La dedico

ai canosini nel loro lavoro quotidiano, alle mani delle madri che impastano la farina di grano nella cucina di casa e agli studenti dell'Istituto Alberghiero. La dedico alla Cattedrale di San Sabino dove

ancora oggi, sull'arco della Cappella del Cuore di Gesù sono dipinte le spighe di grano, simbolo del mistero dell'Eucarestia, del "panis vivus qui de caelo descendit" (Gv. 6,44-51) nelle mani consacrate del Sacerdote.

Maestro Peppino Di Nunno



IL “TAVOLIERE” della pasta fresca

Ritrovata la poesia in vernacolo del 1978, composta 44 anni fa da Giuseppe Caporale. E' stata presentata dal maestro Peppino Di Nunno agli studenti dell'Istituto Alberghiero "Einaudi" di Canosa di Puglia. Egli ha sottolineato, tra l'altro, i versi dialettali introduttivi dell'autore: "da un po' di tempo a questa parte mi ero messo in testa...", che in qualche modo ricordano i primi versi danteschi della Divina Commedia: "nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai..."

La poesia, premiata a Milano nel 1984, è stata ritrovata in manoscritto con targa di riconoscimento in un concorso di poesia in vernacolo.

Giuseppe CAPORALE

U tavelìre

Da nu picche de timbe a quessa vànne
m'avève pùste 'n ghèpe de demagròje
perci 'n gùdde me scévene stritte tutte li pànne
e a vedérme jind'o spècchje jève na malencunòje.

Acchessì decìppe de nan mangè cchiù pàste
ce sèje ascennève de pòse nu picche
e de nan vedàje de la velànze l'aste
de segnè séupe nu quntèle sicche sicche.

Ma pòje ò succisse ...furtenataménde
che alle ràdie àghje vinde nu tavelìre de stascédde
e ò accadéute.... sémbe nan vulénde
ca megghjéreme che pruàlle ò fàtte quàtte laganédde.

'Nnànze a nu piatte de pàste fàtte 'n chèsè
nan àghje sapéute cchiù resiste
e me n' àghje mangète na zuppìre e nu piatte spèse
senza penzè chiéu all'asténénze c'avève previste.

Viste ca la pàste fàtte 'n chèsè jà bònè avveraménde
jàghje remandète la chéura demangrànde
a jàute timbe assèje lundanaménde
e che megghjéreme àme fàtte stu pàtte sànde.

Lunedòje, maccaréune de grène jàrse,
Martedì, fusille a l'èuse de Jannàrse,
Mercoledì, faséule, còdeche e cavatìdde,
Giovedì, maccaréune de grüsse e marenidde,
Venardòje, trùcchele e pèsce arraganète,
Sàbete, cime de rèpe e strascenète,
e Duméneche, so proprie nu bisciù,
ricchietédde cu ragù.

Il tavoliere

Da un po' di tempo a questa parte
mi ero messo in testa di dimagrire
perché addosso mi andavano stretti tutti i panni
e a vedermi nello specchio era una malinconia.

Così decisi di non mangiare più pasta
chissà scendevo un po' di peso
a non vedere della bilancia l'asta
che segnava sopra un quintale disteso.

Ma poi è successo fortunatamente
che alla radio ho vinto un tavoliere di legno
ed è accaduto ...sempre non volente
che mia moglie per provarlo ha fatto le laganelle.

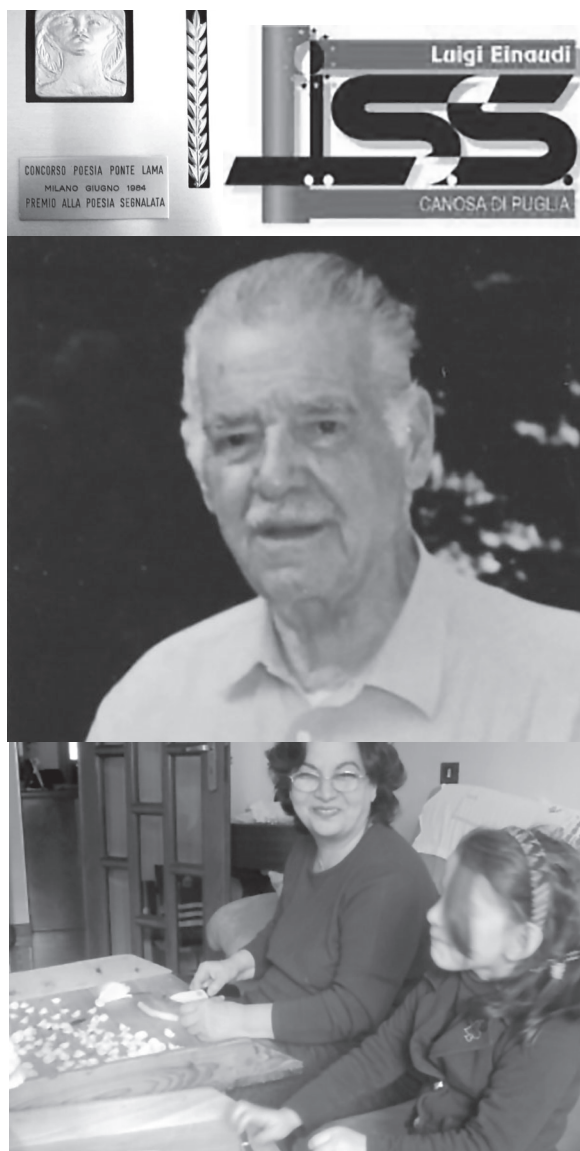
Davanti a un piatto di pasta fatta in casa
non ho saputo più resistere
e ne ho mangiato una zuppiera e un piatto largo
senza pensare più all'astinenza che avevo previsto.

Visto che la pasta fatta in casa è buona veramente
ho rimandato la mia cura dimagrante
ad altri tempi molto lontanamente
e con mia moglie abbiamo fatto questo patto santo.

Lunedì, maccheroni di grano arso,
Martedì, fusilli all'uso di Jannàrse,
Mercoledì, fagioli, cotiche e cavatelli,
Giovedì, maccheroni integrali e torcinelli,
Venerdì, troccoli e pesce cotto con origano,
Sabato, cime di rape e strascinati,
e Domenica, sono proprio una delizia,
orecchiette con ragù.

Trani, 18 Febbraio 1978





Dalla Biblioteca del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano

Gentile Dirigente Scolastica Brigida Maria Caporale, egregio Maestro Di Nunno,

vi ringrazio per l'invio della poesia 'U tavelire', che verrà conservata presso l'archivio del Museo, a disposizione degli studiosi e delle future generazioni.

A voi e agli studenti dell'Istituto Alberghiero I.I.S.S. L. Einaudi di Canosa di Puglia le nostre congratulazioni per il lavoro di trasmissione della tradizione locale che promuovete con questa iniziativa: in ogni tempo il cibo è un insieme di relazioni tra saperi, territori, culture, risorse, bisogni, di cui sono protagoniste le persone che lo producono, lo inventano, lo studiano, lo condividono, lo sognano.

A tutti voi i migliori auguri di buon lavoro.

*Paola Redemagni, Archivio.
Curatore della ricerca storica,
maestro Peppino Di Nunno*

L'ANGOLO DELLA MENTE

IL FOGLIO BIANCO

di Gian Lorenzo PALUMBO

Il foglio è lì sulla scrivania,
anche questa notte,
in attesa di essere lentamente accarezzato
dalla mia penna.
Dalla finestra chiusa affiorano raggi di luce:
è la luna, che accompagna la mia veglia.
E' tempo di meditare, alla ricerca di una parola
o di una frase che segnando il mio animo
varchi anche la soglia di altri cuori.
La poesia si rivela come un'ancora,
che sostiene il mio animo vagante.
E' l'urgenza di scrivere su quel foglio bianco,
dopo aver meditato tanto.
E' viaggiare con una mongolfiera,
volando con la fantasia in posti lontani.
Questa notte la luna mi appare
come una lampada su una scrivania di nubi...
la stessa, dove ho scritto tanto,
ma tanto di te.



MARE IN TAVOLA

di Cosimo Damiano ZAGARIA

PESCE SAN PIETRO AL FORNO

Ingredienti: patate, olive, aglio, pepe, sale, rosmarino, prezzemolo, pomodorini, vino bianco, capperi e olio.
Procedimento: Fate pulire il pesce, prendete un tegame, tagliate a fettine le patate, aggiungete sale, aglio tritato, rosmarino, pepe; poggiatevi il pesce, aggiungete i pomodorini tagliati in due, i capperi, le olive, il vino bianco, il sale e il prezzemolo tritato. Coprire il tegame e fate cucinare per circa 30 min uti a 180°.
Buon appetito!



L'OASI MINERVA DA 30 ANNI A SERVIZIO DELLA CITTA'



Quest'anno ricorre il trentesimo anniversario dell'istituzione della Casa di Riposo "OASI MINERVA", opera voluta dall'arcivescovo mons. Francesco Minerva.

La struttura è ubicata nel centro della nostra città, a pochi passi dalla villa comunale e dalla cattedrale di San Sabino.

Attualmente può accogliere 30 ospiti, in camere singole e doppie. Accanto alle altre offerte, l'Oasi

Minerva è dotata di una Sala Convegni per gli incontri culturali e di una palestra per le attività motorie. Periodicamente il personale che lavora nella struttura organizza momenti di svago e lavoretti di gruppo, al fine di coinvolgere gli anziani

e stimolare la loro partecipazione attiva alla vita comunitaria. Trent'anni di attività non sono semplici da raccontare; sicuramente la struttura ha visto la presenza di moltissimi ospiti che, con le loro famiglie, il personale lavorativo e i membri del Consiglio della Fondazione, hanno cercato di rendere pienamente umana e cristiana la vita nella struttura. E' un bel traguardo quello raggiunto, tanta l'esperienza accumulata, che ci rende tutti più consapevoli dell'importanza di offrire un servizio impegnato di autentici valori cristiani.

Ultimamente è stata donata all'Oasi una ricca raccolta di CD di musica classica, con l'intento di offrire agli ospiti dei momenti di sereno ascolto e di pace.

Il nostro grazie a tutti coloro che in questi anni hanno favorito la crescita della nostra Fondazione con il loro impegno e a quanti continuano a sostenerci con la loro fraterna vicinanza e simpatia.

Gli Operatori Socio-Sanitari



Festa in occasione dell'inaugurazione dei nuovi spazi all'aperto